



Trento, 13 febbraio 2017

Gentile Signora

LUCIA MAESTRI

Presidente della Quinta Commissione permanente
del Consiglio della Provincia autonoma di Trento

**Oggetto: osservazioni alla comunicazione COM (2016) 710 sul programma di lavoro della
Commissione per il 2017**

Gentilissima Presidente,

L'invito a discutere il Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2017 giunge in un momento particolarmente sfidante per il lungo e a volte claudicante processo di integrazione europea. Se a marzo si celebreranno i 60 anni dei Trattati di Roma che hanno dato vita alla Comunità Economica Europea, non possiamo nasconderci quanto l'idea stessa di Unione Europea sia oggi messa in discussione sia dentro i confini europei, con spinte sempre più forti, dopo la Brexit, in chiave nazionalistica, sia a livello internazionale, anche sull'onda del rivendicato isolazionismo della nuova amministrazione americana.

In questo senso, parti sostanziali del Programma di lavoro della Commissione rischiano di restare sulla carta, a partire dall'azione 6, che ripropone l'obiettivo di un accordo di libero scambio con gli Stati Uniti, obiettivo che già lo scorso anno la Confederazione europea dei Sindacati ETUC-CES aveva condiviso, sebbene ribadendo la necessità di porvi dei correttivi sul fronte della tutela del lavoro. Tra l'altro, la difficile conclusione a ottobre 2016 dell'accordo commerciale tra Unione e Canada, il cosiddetto CETA, per la Confederazione dei sindacati europei richiama la necessità di rendere sempre più democratico e trasparente il meccanismo di negoziazione commerciale.

Nelle osservazioni proposte al documento della Commissione approvato lo scorso 25 ottobre, ETUC-CES sottolinea l'importanza dell'impegno della Commissione sul fronte della rivisitazione del Patto di Stabilità e Crescita e la promessa di rafforzare gli strumenti di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori. Inoltre si dice d'accordo con la Commissione quando questa propone di rafforzare il pilastro sociale che sta a fondamento di una moderna economia sociale di mercato e di sostenere una più compiuta iniziativa comunitaria per eliminare la piaga della disoccupazione giovanile.

Sul fronte delle politiche di investimento, la ETUC-CES reclama un potenziamento del Fondo europeo di investimenti strategici (FEIS) la cui capacità finanziaria risulta ancora sottodimensionata rispetto alle necessità di dare impulso ad una crescita economica accompagnata da un rafforzamento generalizzato dei livelli di occupazione in tutti i Paesi europei.

Venendo alle note critiche, la Confederazione europea dei sindacati ribadisce con disappunto che il mancato riferimento alla necessità di istituire forme di rappresentanza sindacale per la salute e la sicurezza dei lavoratori all'interno dei Comitati aziendali europei, ovvero le rappresentanze dei lavoratori dentro le aziende che abbiano più sedi a livello europeo.

Inoltre la ETUC-CES denuncia il mancato riferimento nel Programma di Lavoro per il 2017 ad un'Agenda specifica riguardo le politiche industriali, necessità condivisa dalla Confederazione europea dei sindacati e la Confindustria europea (Business Europe). Il tema è quello di un'agenda europea per l'Industria 4.0 che, alle politiche per l'innovazione nella produzione di beni e servizi all'interno dell'Unione cogliendo le sfide lanciate da digitalizzazione e automazione, affianchi un piano specifico per la qualificazione e l'inclusione di tutte le forze di lavoro coinvolte a vario titolo nella quarta rivoluzione industriale.

La Confederazione europea dei sindacati inoltre richiede un impegno più forte sul fronte della gestione dei flussi migratori e sull'accoglienza di profughi e richiedenti asilo dentro l'Unione e denuncia il mancato riferimento al processo negoziale che dovrà aprirsi a breve con la Gran Bretagna per l'uscita dall'Unione. A questo proposito ETUC-CES chiede che siano tutelati i lavoratori europei che operano in Gran Bretagna e allo stesso tempo i cittadini britannici che vivono e lavorano nei Paesi dell'Unione.